

DA SINISTRA

# Occhetto: i limiti ci sono Però c'è chi li sottolinea solo per spostarsi a destra

**Senatore Achille Occhetto, ha sentito le parole di Rutelli sulla socialdemocrazia? Anche a lei, già ai tempi della Bolognina, sembrava un concetto superato.**

«Veramente già da segretario del Pci (ma lì era impossibile per contraddizione di termini) e poi del Pds io condussi una battaglia per far entrare il partito nell'Internazionale socialista. Ebbi numerosissimi colloqui con Willy Brandt, Mauroy e Kinnock per ottenere questo risultato».

**Ne parlò anche con Bettino Craxi...**

«Certo. Ho sempre ritenuto, e lo ritengo ancora, che una forza di sinistra debba collegarsi alla grande famiglia del socialismo europeo per guardare oltre le vecchie impostazioni e andare verso qualcosa di nuovo. Oggi riconfermo questa posizione: vedo dei limiti alla socialdemocrazia, ma in direzione diametralmente opposta a quella prospettata da Rutelli».

**Cioè?**

«La sua uscita non ha nulla a che vedere con un dibattito politico-storico-culturale; è tutta politicista, volta a spostare più a destra l'asse della coalizione. Si tratta di un *casus belli* interno alla cosiddetta Fed, un episodio della battaglia per l'egemonia della coalizione. Per questo non la prenderei come un serio elemento di discussione».

**Tornando un momento indietro, al momento di cambiare nome al Pci lei si oppose a qualunque riferimento al socialismo.**

«Un partito socialista italiano esisteva già. Con Partito democratico di sinistra noi volevamo marcare la ricerca di una forza di sinistra profondamente nuova. Feci riferimento a Kinnock, più innovatore di Blair tra i laburisti, e alle nuove correnti di pensiero del Nord, che introducevano temi come l'ecologia, i rapporti tra Nord e Sud del mondo... Erano tutti riferimenti al socialismo europeo, dunque. La mia critica alla socialdemocrazia, lo ripeto, era specularmente opposta a quella che oggi muove Rutelli, per-

ché io spingevo a sinistra».

**Sabato Rutelli nella lista delle parole bocciate ha messo anche «egualitarismo».**

«Invece penso che l'uguaglianza sia proprio un principio che va recuperato...»

**Ora però il presidente della Margherita dice che c'è stato un equivoco.**

«Allora ben venga la correzione di una gaffe che, per uno schieramento di centrosinistra, sarebbe insopportabile e insostenibile dal punto di vista ideale e culturale».

**A sinistra c'è chi sostiene, da Valdo**

**Spini a Cesare Salvi, che i Ds debbano cambiare nome e chiamarsi qualcosa come Partito del socialismo europeo. Anche se ormai lei ha lasciato il partito, che cosa ne pensa?**

«Il Partito socialista europeo esiste già, e io sono stato tra i suoi fondatori. Ne sono stato anche vicepresidente. Detto questo, da tempo la mia proposta è che si vada verso un partito che sia *veramente* sovranazionale e non soltanto di nome; come hanno fatto i Verdi, per esempio. Però credo che per i Ds di oggi il problema non stia nella denominazione, ma nell'identità ideale e programmatica. Perché nel partito convivono posizioni di riformismo forte e di sinistra e posizioni di riformismo moderato vicino alle impostazioni programmatiche di Rutelli».

**C'è anche chi, magari**

**fuori dai Ds, gradirebbe una scissione.**

«Penso che sia necessario un chiarimento in tutta la sinistra, una convenzione delle idee: mettiamo al centro alcune idee-forza su cui trovare un accordo. Qualcosa è iniziato sabato a Roma (all'assemblea promossa dal *manifesto*, ndr), ma dobbiamo parlare tutti di temi come pace e guerra, occupazione e flessibilità, l'atteggiamento da avere con le leggi varate da Berlusconi... Poi vedremo se sarà possibile unirsi».

**Daria Gorodisky**

BRANDT E IL  
SOCIALISMO



*Da segretario del Pci e poi del Pds condussi una battaglia per far entrare il partito nell'Internazionale socialista. Ebbi colloqui con Brandt, Mauroy e Kinnock*

